



Parrocchia di San Materno Vescovo - Melara (Rovigo)

## La Pagina della MADONNA DEL LUME

*“Voglio essere invocata come Madre SS.ma del Lume”*  
(Palermo, 21 novembre 1722)

N.20 – 1 gennaio 2018

MARIA SANTISSIMA MADRE DI DIO

*Il più eccelso degli Angeli fu mandato dal Cielo  
per dir “Ave” alla Madre di Dio.  
Al suo incorporeo saluto  
vedendoti in Lei fatto uomo, Signore,  
in estasi stette, acclamando la Madre così:*

*Ave, per Te la gioia risplende;  
Ave, per Te il dolore s'estingue.  
Ave, salvezza di Adamo caduto;  
Ave, riscatto del pianto di Eva.  
Ave, Tu vetta sublime a umano intelletto;  
Ave, Tu abisso profondo agli occhi degli Angeli.  
Ave, in Te fu elevato il trono del Re;  
Ave, Tu porti Colui che il tutto sostiene.  
Ave, o stella che il Sole precorri;  
Ave, o grembo del Dio che s'incarna.  
Ave, per Te si rinnova il creato;  
Ave, per Te il Creatore è bambino.  
Ave, o Vergine Sposa!*

*La Virtù dell'Altissimo  
adombrò e rese Madre  
la Vergine ignara di nozze:  
quel seno, fecondo dall'alto,  
divenne qual campo ubertoso per tutti  
che vogliono coglier salvezza  
cantando così: Alleluia!*

*Ave, o tralcio di santo Germoglio;  
Ave, o ramo di Frutto illibato.  
Ave, coltivi il divino Cultore;  
Ave, dà vita all' Autor della vita.  
Ave, Tu campo che frutti ricchissime grazie;  
Ave, Tu mensa che porti pienezza di doni.  
Ave, un pascolo ameno Tu fai germogliare;  
Ave, un pronto rifugio prepari ai fedeli.  
Ave, di suppliche incenso gradito;  
Ave, perdono soave del mondo.  
Ave, clemenza di Dio verso l'uomo;  
Ave, fiducia dell'uomo con Dio.  
Ave, o Vergine Sposa!*

(dall'Inno Akathistos)

L'Akathistos è uno tra i più famosi inni che la Chiesa dedica alla Theotokos (in greco “Madre di Dio”). Si tratta di un lungo Inno liturgico del secolo V, mo-

dello di molte composizioni innografiche e litaniche, antiche e recenti. Akathistos in greco significa “non-seduti”, perché la Chiesa ingiunge di cantarlo o recitarlo “stando in piedi”, come si ascolta il Vangelo, in segno di riverente ossequio alla Madre di Dio.

È composto di 24 “stanze”, quante sono le lettere dell'alfabeto greco con le quali progressivamente comincia ogni “stanza”. Fu sapientemente progettato in due parti distinte, su due piani congiunti e sovrapposti - quello della storia e quello della fede -, e con due prospettive intrecciate e complementari - una cristologica, l'altra ecclesiale -, nelle quali è calato e si illumina il mistero della Madre di Dio.

La prima parte dell'Akathistos segue il ciclo del Natale, ispirato ai Vangeli dell'Infanzia (Lc 1-2; Mt 1-2).

Essa canta il mistero dell'Incarnazione, l'effusione della grazia su Elisabetta e Giovanni, la rivelazione a Giuseppe, l'adorazione dei pastori, l'arrivo e l'adorazione dei magi, la fuga in Egitto, l'incontro con Simeone: eventi che superano il dato storico e diventano lettura simbolica della grazia che si effonde, della creatura che l'accoglie, dei pastori che annunciano il Vangelo, dei lontani che giungono alla fede, del popolo di Dio che uscendo dal fonte battesimale percorre il suo luminoso cammino verso la Terra promessa e giunge alla conoscenza profonda del Cristo.

La seconda parte canta ciò che la Chiesa al tempo di Efeso e di Calcedonia professava di Maria, nel mistero del Figlio Salvatore e della Chiesa dei salvati: Maria è la Nuova Eva, vergine nel corpo e nello spirito, che col Frutto del suo grembo riconduce i mortali al Paradiso perduto; è la Madre di Dio che, diventando sede e trono dell'Infinito, apre le porte del Cielo e vi introduce gli uomini; è la Vergine partoriente, che richiama la mente umana a chinarsi davanti al mistero di un parto divino e ad illuminarsi di fede; è la Sempre-vergine, inizio della verginità della Chiesa consacrata a Cristo, sua perenne custode e amorosa tutela; è la Madre dei Sacramenti Pasquali, che purificano e divinizzano l'uomo e lo nutrono del Cibo celeste; è l'Arca Santa e il Tempio vivente di Dio, che precede e protegge il peregrinare della Chiesa e dei fedeli verso l'ultima Pasqua; è l'Avvocata di misericordia nell'ultimo giorno. L'Akathistos è una composizione davvero ispirata, e conserva un valore immenso anche per altri motivi:

- per il suo respiro storico-salvifico, che abbraccia tutto il progetto di Dio coinvolgendo la creazione e le

creature, dalle origini all'ultimo termine, in vista della loro pienezza in Cristo;

- per le fonti più pure da cui attinge: la Parola di Dio dell'Antico e del Nuovo Testamento; la dottrina definita dai Concili di Nicea (325), di Efeso (431) e di Calcedonia (451), dai quali direttamente dipende; le esposizioni dottrinali dei più grandi Padri orientali del IV e del V secolo, dai quali desume concetti e lapidarie asserzioni;

- per una sapiente metodologia mistagogica, con la quale - assumendo le immagini più eloquenti dalla creazione e dalle Scritture - eleva via via la mente e la porta alle soglie del Mistero contemplato e celebrato: quel Mistero del Verbo incarnato e Salvatore che - come afferma il Concilio Vaticano II - fa di Maria il luogo d'incontro e di riverbero dei massimi dati della fede (*Lumen Gentium* 65).

Quasi tutta la tradizione manoscritta trasmette anonimo l'Inno Akathistos. La versione latina redatta dal Vescovo Cristoforo di Venezia intorno all'anno 800, che tanto influsso esercitò sulla pietà del Medioevo occidentale, porta il nome di Germano di Costantinopoli (733). Oggi però la critica scientifica propende ad attribuirne la composizione ad uno dei Padri di Calcedonia: in tal modo, questo testo venerando sarebbe il frutto maturo della Tradizione più antica della **Chiesa delle origini** ancora indivisa, perciò degno di essere assunto e cantato dalle comunità ecclesiali di oggi.

Scrivono padre Genovese nella sua opera:

“I titoli che alludono ai pregi eccelsi della gran Regina del Cielo, con i quali la Chiesa e i santi Padri si sono a gara studiati di celebrarla, sono poco meno che infiniti. La sentiamo chiamare ora Rifugio dei tribolati, ora Porto di salvezza, ora Ancora di speranza, ora Madre di misericordia, ora Stella del mare, ora Porta del Paradiso, ora Mare di grazia, ora Tesoriera del Cielo, ora Salvezza del mondo, e con mille altri titoli ancora.

Sono tutti titoli nobili e grandiosi, ma che designano una sola prerogativa. Come chi volesse definire il cielo in base ai nomi delle stelle in esso contenute esagererebbe nel lodare le parti, ma non esalterebbe la pienezza di quel tutto che, abbracciando ogni particolare, mette in evidenza la bellezza più rara che risulta dall'armonia delle parti fra di loro e nel tutto. Non altrimenti quei titoli che indicano ora un pregio ed ora un altro pregio della Vergine, fanno sì risaltare ora una virtù, ora un privilegio, ora una prerogativa di Lei, ma non esprimono la pienezza della sua santità, né esaltano i due poli più luminosi e più certi della sua sovrana grandezza, espressi nel Titolo di *Madre del Lume*, nel quale sono comprese tutte le sue numerose e incomparabili eccellenze.

Due sono i significati fondamentali del Titolo *Madre del Lume*: uno di *Madre di Dio*, l'altro di *Madre nostra*.

Non v'è appellativo che più convenga al Verbo Increato quanto quello di Lume: “**Io sono la luce del mondo**”, disse parlando di sé. Nessuno meglio dell'Evangelista Giovanni spiegò l'eterna generazione del Verbo, quando accennandola disse: “**Luce da luce**”.

Perciò, come l'Eterno Padre del Verbo fu definito con ragione da San Giacomo “**Padre del Lume**” (“*Ogni dono perfetto discende dal Padre dei Lumi*” - Gc 1,17), co-

si la Madre temporale del Verbo con altrettanta ragione viene detta *Madre del Lume*.

Ben giustamente anche a Maria conviene il nome di *Lume*, infatti è chiamata nelle Sacre Scritture ora Aurora, ora Luna, ora Stella, ora Luce, ora Sole, come appunto viene profetizzata dai santi Padri, ai quali piacque che perciò dovesse riferirsi anche alla generazione terrena della Madre Maria quel “**Luce da Luce**” che è il carattere proprio della generazione spirituale del Padre celeste. Gesù nacque da Maria come Lume da un altro Lume: *Lume da Lume*, “Luce da Luce”.

Ora chi mai potrà essere in grado di comprendere in qualche modo quale sia l'ampiezza, la profondità, l'altezza della dignità di Madre di Dio, espressa nel Titolo di *Madre del Lume*?

La sovrana grandezza della Vergine Madre fu ritenuta ineffabile da San Basilio di Seleucia, e sempre superiore a qualunque benché sublime eloquenza.

“Sintesi dell'Incomprensibile” la chiamò Andrea di Candia, perché la misura della dignità di Madre di Dio bisogna prenderla dall'ineffabile, incomprensibile ed infinita essenza di Dio stesso. Quale occhio dunque potrà fissare lo sguardo in quell'abisso di luce pura da cui deriva il glorioso Titolo di Madre del Lume?

Io non posso credere che fossero a caso quelle parole dell'Angelo Gabriele, quando scese dal Cielo per offrirle l'elezione alla dignità di Madre di Dio: “Lo Spirito Santo scenderà su di te, ti adombrerà la potenza dell'Altissimo” (Lc 1,35). Poiché pare volesse intendere che lo Spirito Divino, da cui Ella concepì, insieme con la celeste fecondità le infuse una così ricca miniera di viva luce che al tempo stesso fu necessario affievolire l'intensità di quello splendore ricoprendolo come con un velo di misterioso annabbamento, da cui trasparisse solamente qualche barlume di quell'immenso torrente di doni e grazie sovrumane che come un diluvio di raggi le versò copiosamente nel seno. Altrimenti quale occhio, benché più resistente di qualunque diamante, avrebbe potuto reggere e non rimanere accecato da una così intensa luce? Soltanto l'occhio di Dio, da cui aveva avuto origine una tale sovrabbondanza di luminosa bellezza, poteva fissare apertamente lo sguardo nella dignità di Maria. Quindi, come soltanto la prima Persona porta il glorioso carattere di vero Padre del Verbo, così la sola Vergine tra tutte le persone umane, angeliche e anche divine, vanta l'inclito Titolo di vera **Madre di Dio**”.

M. O. per il Gruppo “*Madonna del Lume*”

È nato l'**Apostolato della Madre SS.ma del Lume**, un “*cammino spirituale*” internazionale aperto a tutti i devoti della Madre del Lume nel mondo e guidato da **mons. Giovanni Lanzafame di Bartolo**, mariologo.

Verranno diffuse tutte le informazioni non appena l'Arcivescovo di Palermo approverà lo **Statuto**.

Le Edizioni Parva hanno pubblicato l'opera di p. Giovanni Antonio Genovese “**La devozione a Maria Madre Santissima del Lume**” (1733). Il libro può essere richiesto direttamente alle Ed. Parva. Sarà distribuito in tutte le librerie d'Italia nella prossima primavera.